

cosa per Napoli, ma incontrò una risoluta opposizione ed avvennero delle turbolenze assai serie. I nobili e il resto della cittadinanza stettero così compatti nella comune difesa, che il re date le malsicure condizioni politiche desistette dal suo proposito. Giulio II se ne mostrò lieto e contento poichè l'inquisizione spagnola non poteva che scemare la sua autorità. Se però egli abbia favorito la resistenza dei Napoletani, non si può stabilire con certezza.<sup>1</sup> Contro i soprusi dell'autorità civile Giulio II a seconda delle forze che aveva non solo in Venezia,<sup>2</sup> ma anche altrove ha propugnato la causa e il diritto della Chiesa. Per questo egli si trovò impigliato in litigi col governo inglese, colla reggente Margherita dei Paesi Bassi, con Ferdinando il Cattolico, con Luigi XII di Francia, coll'Ungheria e la Savoia.<sup>3</sup>

Circa la necessità di riforme nel campo ecclesiastico Giulio II non patì illusioni. Fin dal 4 novembre 1504 si parlò in concistoro di sì vitale argomento e venne nominata a tale intento una commissione di sei cardinali. Ma già fin d'allora persone che erano dentro le cose erano d'opinione, che l'unica mira di quella commissione sarebbe stato d'impedire al papa la creazione di nuovi cardinali!<sup>4</sup> Nel maggio dell'anno seguente tre cardinali ricevettero il mandato di ridurre a una giusta misura le tasse esagerate degli impiegati curiali.<sup>5</sup> Le straordinarie difficoltà politiche ed ecclesiastiche, dalle quali Giulio II durante tutto il suo pontificato non potè uscire, fecero in seguito passare la causa della riforma in seconda linea, ma non furono in grado d'impedire che il papa in casi particolari, specialmente riguardo ai conventi, non prendesse una serie di salutari provvedimenti. Quanto al papa stesse a cuore il rialzamento dell'Ordine domenicano lo mostrano tanto decreti di riforma di carattere generale, quanto provvedimenti speciali per la riforma di conventi in Italia, Francia e Irlanda.<sup>6</sup> Ai

<sup>1</sup> AMABILE, *Il Tumulto Napolitano dell'anno 1510 contro la s. inquisizione*. Napoli 1888 e *Il santo Offizio* I, 93 s., 100 s., 118 s. Vedi anche LEA II, 287. HERGENRÖTHER VIII, 402; HINSCHIUS VI 1, 332; *Riv. stor.* 1916, 297. Sul governo terroristico dell'inquisitore Lucero, che poi nel 1507 fu chiamato in giudizio e condannato, vedi LEA in *American hist. Review* II, 4.

<sup>2</sup> V. sopra p. 763 s.

<sup>3</sup> Cfr. BUSCH, *Tudors* I, 238; BROSCHE 162; RAYNALD 1505, n. 50; WETZER u. WELTE, *Kirchenlex.* I<sup>2</sup>, 458 e \* *Lib. brev.* 25, f. 66, 67b, 210; 28, f. 55. Archivio segreto pontificio. Cfr. anche il \*breve del 12 marzo 1505 nell'Archivio di Stato in Firenze.

<sup>4</sup> *Dispacci di A. GIUSTINIAN* III, 286; cfr. 289, 299.

<sup>5</sup> BURCHARDI *Diarium* III, 388. Cfr. DITTRICH in *Hist. Jahrb.* V (1884), 337.

<sup>6</sup> *Bull. ord. praed.* IV, 217, 219, 221, 225, 241, 254, 260, 263, 268. Cfr. il \*breve al vicarius generalis frat. praedicator., *dat. Bolognae 1507 Ian 28. Lib. brev.* 25, f. 133. Archivio segreto pontificio. Per l'Irlanda cfr. BELLESHEIM, *Gesch. der kathol. Kirche in Irland* I, 575.